

L' ISOLA DELLA BRAZZA



ANDREA JUTRONIC

I. LA BRAZZA FISICA. — La Brazza è la maggiore delle isole dalmate dell'arcipelago meridionale. La conobbero i Greci col nome di *Κράτια* (Scilace Cariandense) (13), di *Βράτια* (Polibio), di *Κράτις* (Licofrone) e più tardi (sec. V) anche di *Elafusa* e di *Britanide* (Stefano Bizantino geografo). Plinio la chiama *Brattia* e la dice rinomata per le sue capre. Nei documenti brazzani si trova anche *Brachia* o *Bracia*; *Brač* in croato. Pare che il nome derivi dalla voce illirica *brentos* (cervo), il che spiegherebbe il nome greco di *Elafusa* (da *ἐλαφος*, cervo).

L'isola si distende in direzione NO. Uno stretto canale (le porte di Spalato, *Splitska Vrata*), la separa ad O. dall'isola di Solta, che ne continua la natura geologica e la morfologia; insieme a questa delimita il canale di Spalato. Il canale della Brazza la separa a N. dalla terra ferma, mentre a S. il canale di Lesina la divide dall'isola omonima. La sua lunghezza massima è di km. 40,2 da punta Speo a capo delle *Planche* (38); la larghezza varia da 2,7 a 10,3 km. (7); la sua superficie è di kmq. 394,5 (32).

L'isola è montagnosa. Un rilievo, tutto di calcare cretacico, la percorre nel senso della lunghezza in vicinanza della costa meridionale, culminando in una terrazza superiore di circa m. 700 di altitudine, da cui si innalza la vetta più elevata dell'isola, *San Vito* (alt., 778 m.). Il versante N. degrada in una seconda terrazza, 300m. meno elevata della prima, che si distende per più lungo tratto fino a *Dracevizza* e a *Prasnize* con numerose conche carsiche (*Dubi-Dol*, *Gravanica*, *Trolokve*, *Veško Polje*, *Narežiško Polje*), ricoperte di abbondante mantello di terra rossa. Una terza terrazza con frequenti doline si spinge fino al mare, dove la costa termina frastagliata in insenature e valli, e ricca di ottimi approdi. Il versante meridionale scende ripido al mare con una costa poco articolata.

Non esiste una rete idrografica superficiale: solo qualche fosso solca le valli vicine al mare (*Splitsca*, *Postire*, *Luca di Bobovischie*) e le acque di circolazione sotterranea tornano alla luce in prossimità della costa in sorgenti più o meno salate o si versano direttamente nel mare. Piccole sorgenti temporanee sono i « *cidili* » sparsi qua e là nell'interno dell'isola, ove affiorano terreni dolomi-

tici. Scarse sorgenti potabili si trovano anche nei pressi di Bol sulla costa meridionale, dove il calcare è ricoperto da un mantello di argille eoceniche.

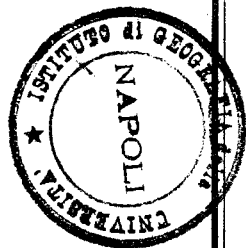
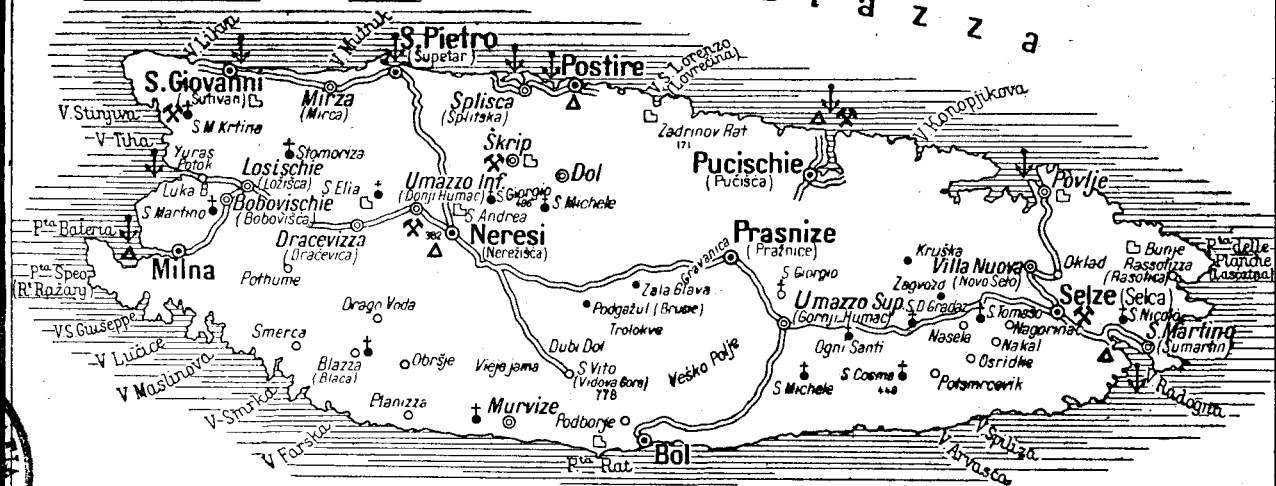
Le precipitazioni nell'interno dell'isola raggiungono i 1300 mm., ma nel Litorale sono in media di 800 mm. Le medie desunte dai dati raccolti dal Dr. Trešić per S. Giovanni negli anni 1936-38 danno un massimo invernale di 151 mm. nel dicembre, con altro breve massimo primaverile di 92 mm. in aprile. La stagione secca è l'estiva con un minimo di 18,1 mm. in luglio. Le temperature invernali sono assai miti, specie sul breve versante meridionale soggetto allo scirocco. Il versante NE è più esposto alla bora, tuttavia la media del gennaio supera i 5° con il massimo estivo di 25°. Clima mite dunque, con piccola escursione termica, che fa dell'isola un soggiorno climatico e di cura.

Questo clima alimenta una caratteristica flora mediterranea con larga estensione della macchia e formazioni boschive di *Pinus halepensis*, *Pinus pinea*, *Pinus pinaster*, con qualche *Cupressus sempervirens*, *Ceratonia siliqua*, *Quercus pseudosuber* (a S. Pietro, Splisca, S. Giovanni, S. Martino), presso il litorale; cui succedono all'isoipsa di 400 m. boschi di *Pinus nigra* ed elce con esemplari di *Quercus pubescens* (Stupi), *Carpinus duinensis* (a Stupi e Dubi-Dol), frassino, (a S. Vito, Blazza, Obršje). Infine alle macchie e alle pinete si alternano zone prive di vegetazione boschiva, sulla quale prevalgono piante aromatiche e crescono piante grasse.

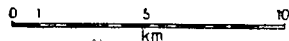
II. LA BRAZZA ECONOMICA. — Secondo le statistiche più recenti il bosco ricopre 18.910 ha. di superficie, i pascoli 10.538 ha.; la percentuale dei terreni veramente improduttivi è trascurabile. Dalla seconda terrazza al mare, ovunque abbondino terreni di sfacimento, si diffondono le colture e soprattutto quella della vite, che occupa il 5,86% dell'area dell'isola (38).

Fin dal sec. XVIII il Fortis poteva dire: « Ad onta del suolo pietroso la Brazza fa gran quantità di vino » (14). La comparsa dell'oidio nelle vigne lombardo-venete verso il 1850 aumentò la richiesta del vino brazzano, sicchè nel decennio successivo si organizzarono alla Brazza i primi grandi esportatori di vino, Antičević, Mandinić, Nazor e Ilić. La floridezza di tale commercio fu assicurata dall'estendersi della fillossera alle vigne francesi (1876-86). I contadini brazzani furono incoraggiati a diffondere la coltura della vite a scapito degli ulivi e di altri alberi da frutta. Nel primo decennio di questo sec. la produzione vinicola raggiunse i 100 mila ettolitri annui; ma la fillossera aveva già fatta la sua comparsa e al ritorno dalla guerra, i contadini trovarono le vigne devastate. Nel 1921 vi erano ancora 11.956,76 ha. di tali vigne; i vigneti vecchi efficienti comprendevano 200 ha.; le vigne rinnovate con innesto su vite americana occupavano 1800 ha. (27). Nel 1938 la

Canale di Brazza



- ⊙ Borghi e centri comunali
- ⊙ Villaggi
- Casali (zaseodi)
- Stani dei pastori
- + Vecchie chiesette
- ▲ Industrie
- △ Cave (pietraie)
- ↕ Porti per piroscafi
- == Strade carrozzabili servibili per le corriere
- Rovine e ritrovamenti antichi



L'ISOLA DELLA BRAZZA

L' ISOLA DELLA BRAZZA

superficie vitifera raggiungeva soltanto i 2315 ha. con una produzione di 37.260 kg. d'uva e 27.600 hl. di vino. (38).

Anche la produzione olearia, che verso il 1870 aveva dato un massimo di 120.000 barili, andò diminuendo, sia per l'incuria degli uomini sia per l'infestazione della mosca olearia (8). Nel 1921 si contavano 481.000 olivi e si produssero 350 hl. di olio (27). Nel 1928 la produzione di olio saliva a 2920 hl.; nel 1929 a 3400 hl.

Estesa è la superficie a orti, dove insieme a frutta prelibata si coltiva il piretro per la polvere insetticida. Le tabelle seguenti, desunte dalle statistiche del 1938 (38), danno un'idea della diffusione delle piante da frutto e della produzione ortifrutticola brazzana.

TABELLA I

P. da frutto	N.ro di piante	Q.li di frutta	P. da frutto	N.ro di piante	Q.li di frutta
Fichi	38.889	1.167	Susini	1.807	36
Peschi	3.100	310	Cotogni	346	346
Mandorli	38.110	1.527	Pomi	1.604	48
Castagni	35	5	Noci	542	33
Ciliegi	6.585	263	Peri	1.105	44
Albicocchi	1.835	110	Aranci	475	47
Maraschi	78.054	2312	Limoni	401	40

TABELLA II

Ortaggi	ettari	Q.li	Ortaggi	ettari	Q.li
Patate	86	1290	Pomodori	14	420
Cappucci	30	300	Melloni	23	470
Piselli	28	366	Peperoni	2	40
Agli-Cipolle	19	266	Fave	27	230
Fagioli	9	90	Legumi vari	16	240

I cereali scarseggiano. Già nel 1559 M. Bon e G. Erizzo informavano il Governo Veneto che il grano bastava per soli due mesi, nonostante la scarsa popolazione dell'isola (26). La produzione totale cerealicola del 1938 era limitata a Q. 36 di granturco, Q. 540 di frumento, Q. 168 di orzo, Q. 62 di segala, quasi tutta proveniente dai dintorni di Neresi.

La pastorizia fu sempre uno dei primi proventi dell'isola, come risulta dalla testimonianza di Plinio, e, per i secoli seguenti, di Cranchis, Fortis, Ciccarelli (6), Lago e dei diversi informatori del Governo Veneto (26). Le capre, un tempo più numerose, furono sostituite quasi universalmente dalle pecore, perchè meno nocive ai boschi (14). Le statistiche del 1921 danno 15.169 pecore e 2.256 capre. La pastorizia si svolge nell'interno dell'isola, attorno a Neresi, Prasnize, Umazzo sup., Čobania, Selze, Obršie. Solo una parte delle greggi d'inverno scende dai terrazzi superiori al litorale brazzano. I pastori abbandonano allora le loro dimore abituali, gli *stani*, e pernottano in capanne costruite nelle valli presso la costa. Le greggi brazzane non danno lane pregevoli; squisiti sono invece i latticini (1) e la carne di agnelli e capretti per il sapore prelibato che i pascoli ricchi di erbe aromatiche vi conferiscono. A Neresi, Prasnize e Umazzo sup. furono organizzati dei consorzi (*zadruge*) per i prodotti del latte con ottimi risultati. Quello di Neresi nel 1934 aveva 15 soci con una produzione di 2.791 kg. di latte; nel 1938 i soci erano saliti a 98 e la produzione di latte a 47.948 kg. (12).

Nella Brazza scarseggiano invece i bovini, nè abbonda altro bestiame. Nel 1921 si contavano 334 bovini, 389 cavalli, 866 asini, 806 muli, 130 maiali. Diffusissimo è il pollame. Le statistiche del 1938 danno 10.840 galline, 19 anitre, 93 oche, (38). A Neresi vi furono perfino due tentativi di pollai industriali, ma con esito negativo. Molto più redditizio si è mostrato il pollaio rurale presso le singole famiglie. Un piccolo numero di Brazzani alleva le api. Nel 1938 risultano 20.000 alveari moderni, 800 primitivi con una produzione di 10.791 kg. di miele e 789 kg. di cera. Un allevamento fiorente nel passato ed ora completamente abbandonato è quello del baco da seta; nel 1860 raggiunse il massimo di produzione con 300 kg. di bozzoli e 4200 gelsi piantati. L'allevamento dei conigli non è razionale e non ha dato buoni risultati.

A differenza della popolazione dell'interno, dedita esclusivamente all'agricoltura, quella del litorale vive anche di pesca. La pesca brazzana è organizzata in due capitanerie, S. Pietro e Milnà. La prima annovera 443 pescatori di professione; la seconda 520; però a questi si associano d'estate molti agricoltori (11). La pesca si effettua su barche a remi e si limita alle acque costiere; solo a Bol c'è un piccolo piroscalo, il « Napredak ». Inoltre dal 1928 lavorano 4 stabilimenti a Postire ed uno a Milnà per la conservazione del pesce.

La Brazza è ricca di pregiati marmi, già messi in evidenza dall'Abate Fortis. Le cave più importanti si trovano a Pucischie e a Selze; meno cospicue sono quelle di Scrip, S. Giovanni e Umazzo inferiore.

A Milnà e Neresi esistono due piccole fabbriche per la distillazione di essenze aromatiche. Alla Brazza si estrassero per alcun

tempo piccole quantità di asfalto presso Scrip (37). Tentativi di sfruttare piccoli affioramenti a Nirze, Pucischie e S. Martino non furono coronati da successo.

Un buon servizio di piroscafi, di barche a vela e a motore collegava i villaggi costieri tra loro e con Spalato anche più volte al giorno. Nell'interno l'arteria principale va da S. Giovanni a Nirze, S. Pietro, Neresi, Prasnize, Umazzo superiore fino a S. Martino. Da Neresi si diparte una diramazione verso Umazzo inf., Dracevizza, Bobovischie e Milnà; una seconda diramazione raggiunge S. Vito. Da Selze una strada raccorda Povelje con l'arteria principale. Due corriere assicuravano giornalmente il collegamento tra S. Martino e S. Pietro. Il trasporto della merce viene effettuato mediante autocarri.

I villaggi brazzani sono già in parte illuminati con luce elettrica. La centrale di Milnà fornisce energia elettrica a Milnà, Bobovischie, Luca di Bobovischie, Losischie e S. Giovanni. S. Pietro ha una propria centrale. E' in via di esecuzione un progetto per dare illuminazione elettrica a Nirze, Postire, Neresi, Bol, Selze e S. Martino.

Offrendo l'isola comodo soggiorno climatico, da qualche anno era frequentata da turisti e villeggianti cechi e tedeschi. A S. Pietro, S. Giovanni e Bol si erano aperti alberghi e pensionati, ma anche in altri villaggi costieri non mancavano villeggianti. Nel 1938 l'isola fu frequentata da 2850 turisti per complessive 45.535 notti di soggiorno. Il primato lo tenne S. Pietro con 1488 turisti per 25.266 notti.

III. LA BRAZZA ANTROPICA. — La Brazza è l'isola più popolata della Dalmazia con 17.331 abitanti, pari a una densità di ab. 43,8 per kmq. (9). La quasi totalità della popolazione abita nei centri. Questo fenomeno è in rapporto con la loro vita agricola nell'interno e marinara sulle coste, ma anche con la scarsità d'acqua. Solo qualche villaggio costiero gode il beneficio di qualche sorgente (Bol). Gli altri villaggi si concentrano presso una grande raccolta di acqua piovana, il pozzo comunale, da cui l'acqua viene distribuita al paese a mezzo di tubi. Accanto a queste riserve d'acqua, quasi tutte di costruzione recente, coesistono i vecchi grandi pozzi (*lokve*) situati lontani dal paese, denominati nello Statuto Brazzano «Lacus», ora quasi esclusivamente utilizzati per abbeverare il bestiame. Anche le case private sono provviste di pozzi (*gustrida*) che raccolgono l'acqua piovana di scolo dai tetti.

L'insediamento umano nella Brazza ha assunto tre tipiche forme: il villaggio (*sel*) che può svilupparsi fino a costituire una borgata (*varošica*), il casale (*zaselak*), raggruppamento di una decina di case e, finalmente gli *stani* dei pastori, riuniti fino in numero di 4.

L' ISOLA DELLA BRAZZA

La popolazione accentrata risulta così distribuita :

Sopra 2000 ab.	2 centri	Milnà, Bol
» 1500 »	3 »	Pucischie, Selze, S. Pietro
» 1000 »	4 »	Postire, Losischie, Neresi, S. Giovanni
» 500 »	5 »	Povglje, S. Martino, Dol, Prasnize, Umazzo inf.
» 400 »	4 »	Umazzo sup., Bobovischie, Nirze, Dracevizza
» 300 »	3 »	Scrip, Villa Nuova, Splisca
» 100 »	2 »	Murvize, e Obršje (casale)

Il rimanente della popolazione, circa 800 abitanti, è distribuita in 18 casali e 13 stani.

Le località più numerose ed importanti sono sul mare, lungo il quale vivono 12.225 abitanti. La costa settentrionale è quella più popolata avendo 7.094 abitanti riuniti nelle borgate di S. Giovanni S. Pietro, Postire, Pucischie, Povglje e Splisca. Segue la costa meridionale con 2.912 abitanti, infine la costa occidentale con 2.219 abitanti.

I villaggi brazzani hanno case affiancate, ma più sovente isolate. Le case infatti sono generalmente precedute da un cortile (*dvor*), recinto da una siepe o più spesso da un muro. Uno stesso cortile può dare accesso a più case, e ciò quando una stessa proprietà fu ereditata da più famiglie. Nel cortile si trova spesso una capanna, fatta di pietre grezze a secco e coperta da lastre di pietra o da frasche, che funge da ripostiglio; o anche una costruzione simile alla precedente e fornita di camino, che fa da cucina. La stalla è costruita a ridosso della casa; in campagna gli animali vengono riparati in recinti di muro a secco coperti da ramaglie (*kotaz*).

La casa rurale più primitiva è ad un solo piano e con un unico locale interno. E' costruita di pietre calcaree, cementate con malta solo negli spigoli e attorno alle porte. Il pavimento, inclinato e solcato da un canaletto per lo scolo dell'acqua, è a volte nudo, a volte pavimentato o tutto o nella parte dove posano i letti. Nel rimanente del locale si dispongono le botti, gli attrezzi di cantina e la tavola attorniata da panche o da seggiole. Delle aperture praticate nel muro fanno da guardaroba: armadi e « ponare », scanzie più piccole per bottiglie, boccali e stoviglie. Uno spiazzo a terra circondato da pochi mattoni o pietre è il focolare; il fumo esce tra gli interstizi delle pietre del tetto o da apposita feritoia, per cui travi e lastre del tetto sono tutte annerite. Da questa forma primitiva di focolare si passa nelle case meno povere ad una forma più evoluta con camino sopraelevato sorretto

da quattro gambe, sotto cui si depone la legna. Infine nelle case dei più abbienti esiste un vero focolare con camino, cappa e comignolo; anzi in questi ultimi tempi si è andata diffondendo la cucina economica.

Nei grossi villaggi sono frequenti le case a due piani ed anche a tre. Il piano inferiore è riservato allora alla cantina. Una scala esterna, fatta di gradini quasi sempre di pietra e protetta da una ringhiera di legno o di muro, mette ad un balconcino (*sular*, *baratura*) da cui si accede in casa. Sotto il balconcino c'è l'ingresso alla cantina. Ai piani superiori si sale eventualmente per una scala interna di legno. Il tetto di queste case è coperto con tegole, e le pareti esterne sono imbiancate con calce. Accanto alla casa talvolta invece del cortile c'è l'orto con alberi da frutta, nè mancano in alcuni casi piante ornamentali e aiuole di fiori a renderne più ridente l'aspetto.

Gli *stani* non si distinguono dalle altre case rurali; sono però provvisti di un forno per il pane. Costruzioni particolari sono invece le *bugne*, capanne di ricovero per i contadini, a tronco di cono o cilindriche, fatte di pietre calcaree sovrapposte e senza calce. Nei dintorni di Selze hanno la stessa forma delle case, ma sono più piccole. A Bol sono molto basse ed appoggiate a un muro. Simili costruzioni primitive furono descritte in Istria dal Battaglia (2), e nei dintorni di Sebenico da Iveković (17).

La Brazza fu abitata fin dall'epoca preistorica. Reperti neolitici furono scavati a Umazzo inf., Neresi, Scrip e fossa Kopačina; reperti eneolitici a Luca di Bobovischie. Inoltre su alcune cime di monti, al di sotto di grandi tumuli di pietre (*gomile*), furono trovati residui fossili di uomini primitivi: così sul Veliko Brdo, sul Berkata, a Vestaz, S. Vito, S. Spirito e altrove.

In seguito l'isola fu colonizzata dai Greci. Da Luca di Bobovischie furono riesumati elmi, schinieri e un'iscrizione greca. Qua e colà si rinvennero monete greco-illiriche.

All'inizio dell'era cristiana l'isola, con l'intera Dalmazia, conobbe lo splendore della civiltà romana. Abbondanti resti di edifici romani si trovano a Neresi, a Umazzo inf., nella chiesetta di S. Elia, costruita con le pietre di un monumento sepolcrale romano, a Dracevizza, dove furono raccolte monete della Repubblica e si scoprì un sarcofago. Scrip, fondata probabilmente dai Greci (10) e rinnovata dai Romani, mostra ancora avanzi delle mura e delle porte cittadine, ed alcuni sarcofaghi. Nei suoi pressi sono le cave che fornirono il materiale da costruzione del palazzo di Diocleziano a Spalato; in una di queste si è trovata la statua di Ercole (25). Iscrizione e resti romani furono raccolti anche a levante dell'isola, a Bunje e sul litorale. Bol ha resti di una piscina; Lovrežina le fondamenta di una piscina romana. A S. Giovanni nel 1934 furono scoperte le fondamenta d'una chiesa cristiana del VI secolo.



Veduta di Milnà



Caseggiati
a Dol.

Una casa a due piani di
contadino benestante. Il
cortile si trova dalla par-
te opposta (S. Giovanni).





Casupola (*potlenšica*) a S. Giovanni costruita con pietre senza calcina. Il tetto è di lastre di pietra.



Bugna in un oliveto presso S. Giovanni.



Kolaz per gli animali in campagna presso Mirze.

Dolina nei pressi di Trolokve.



Casa campestre a S. Giovanni, a un piano, con scala esterna ed il «stanat» di legno.

Depositi di acqua piovana presso Mirze.





Casupola (*pollenšica*) e
stalla costruite senza
calcina a S. Martino.



Tipica casa contadi-
na con scala ester-
na a S. Giovanni.



Ricovero (*bugna*)
per la difesa dalla
pioggia presso Selze.

Nel sec. VIII, invasa la Dalmazia dagli Avari e Slavi, gli abitanti di Salona e di Epetium si rifugiarono nell'isola, ricostruendo la città di Scrip distrutta dai Goti (10). Da queste famiglie ripeterebbero l'origine, secondo l'opinione di De Cranchis, alcuni nobili brazzani. Al dominio bizantino nel IX sec. successe quello narentano, che ne intaccò profondamente il carattere etnico e le istituzioni, senza peraltro uccidere i germi, da cui nei secoli XIII e XIV si sviluppò il comune. Gli abitanti, pastori e agricoltori, vivono lontani dalle coste al riparo dalle frequenti incursioni piratesche. Il capoluogo è Neresi. La Brazza e Lesina, ora riunite ora separate, sono rette da un « Comes »; ma tutto il popolo, nobili e plebe, partecipa attivamente alla vita comunale. Dopo alterne vicende di dominazione veneta, ungherese, dei Re di Bosnia, e del Comune di Ragusa, nel 1420 l'isola passò definitivamente sotto la dominazione veneziana.

La popolazione della Brazza nel 1405 era di 6000 ab.; una peste micidiale, durata dal 1425 al 1427, distrusse i due terzi della popolazione. Nel 1553 contava 2700 ab. (26) Ma la caduta di Almissa ad opera dei Veneziani nel 1444 aveva ridato la sicurezza al mare. La vita marinara rapidamente si riavvia. Sorgono i primi villaggi costieri, Bol, S. Giovanni, Pucischie nel secolo XV, cui si aggiungono nel secolo successivo S. Pietro e Postire, e nel XVII Milnà, Povelje e S. Martino. Anche all'interno la vita rifiorisce. La Brazza a grande produzione di vino, di legna e di bestiame. Sebbene sei vecchi villaggi scompaiano, Staževnike, Podhume, Mussola, Dubrovizza, Gradatium e Podgracischie, altri più fiorenti ne sorgono: nel XVI sec. Nirze, nel XVII sec. Bobovischie e poi Selze, Losischie e altri.

Nel 1588 la popolazione è di 3545 ab. (40); due secoli dopo nel 1796 è più che triplicata, 10.980 (15). Un tale aumento però non fu solo conseguenza dell'incremento naturale della popolazione, bensì soprattutto delle immigrazioni. Dal sec. XV al sec. XVIII infatti l'invasione turca ricacciò le popolazioni slave dall'interno verso le città costiere e le isole. Dal 1521 al 1573 fu la volta dei profughi di Poglizza, che stabilitesi nell'isola in numero di alcune centinaia ottennero privilegi dal Governo Veneto, anzi alcuni venuti nel 1570 raggiunsero la parità di diritti coi nobili brazzani. Nuovi contingenti, ora piccoli ora grandi di Slavi, continuarono ad affluire nell'isola allo scoppio della guerra di Candia (1645) e dopo di essa, dal litorale di Macarsca, Narenta, dalla Bosnia ed Erzegovina. Si venne così a costituire nella Brazza una nuova categoria di abitanti detti « nuovi abitanti » o « dogoni » (32). Nel secolo XVIII la Brazza annoverava dunque tra i suoi abitanti: nobili originari, nobili privilegiati, popolani e dogoni. Queste distinzioni all'inizio del sec. seguente erano completamente scomparse. Tuttavia i dogoni lasciarono traccia di sé nel dialetto štokavo, parlato ancora oggi a S.

Martino. I Brazzani e i Poglizzani parlavano un dialetto comune, il čakovo, che è tuttora il dialetto brazzano più diffuso. Nel 1854 la popolazione era salita a 15.979 ab. Un'immigrazione di infiltrazione da parte di contadini provenienti dal litorale dalmata continuò nel secolo successivo. Nel 1910 la Brazza raggiunse il massimo della sua popolazione, 22.969; ma aveva anche esaurito la sua capacità di popolamento. La crisi della produzione olearia, e assai più di quella vinicola, avendo ridotto la capacità produttiva del paese, questo venne a trovarsi in uno stato di sovrappopolamento. Dalla seconda metà del sec. XIX e soprattutto nel primo trentennio di questo secolo si accentuò il fenomeno emigratorio. Si hanno emigrati brazzani a Spalato (nel 1927 circa 1000) (34), dove hanno costruito numerose case, a Sarajevo, Zagabria, Belgrado, nonchè nelle Americhe (Stati Uniti, Chile, Bolivia e Argentina), in Africa Meridionale, Australia e Nuova Zelanda (24). La popolazione nel 1921 era già discesa a 19.326 ab. (37); dieci anni dopo a 17.331 (9).

Nella sua compagine etnica la Brazza annovera dunque un duplice elemento, l'elemento indigeno romano, in seguito completamente slavizzato, e l'elemento croato predominante.

Delle famiglie italiane, stanziatesi alla Brazza, circa metà sono estinte o emigrate, le altre tuttora esistenti sono ormai croatizzate e ben poche si considerano di nazionalità italiana. Delle une e delle altre diamo un accurato elenco:

- a) *Famiglie ora estinte o emigrate insediate nella Brazza fin dal*
sec. XVI: Franis da Venezia (XVI sec.)
sec. XVII: Gavaldi da Carsi, Genova (ss. XVII, XVIII, XIX); Grimani da Vicenza, (ss. XVII, XVIII, XIX); Licini da Bergamo (ss. XVII, XVIII, XIX); Negretti da Venezia (XVII, XVIII) Pasquali da Venezia (XVII),
sec. XVIII: Alessandri da Venezia (XVIII, XIX); Bassi da Fiume (XVIII); Battaglia da Venezia (XVIII, XIX); Canchi da Bergamo (XVIII) Colombis da Veglia (XVIII, XIX); Dapreto da Pirano (XVIII); De Magis da Napoli (XVIII, XIX); Di Marchi da Venezia (XVIII); Fiorini da Serravalle (XVIII); Milesi da Venezia (XVIII, XIX); Murvazzi da S. Cassiano di Aquileia (XVIII),
sec. XIX: Giannandrea da S. Vito d'Abruzzo, Marconi da Ancona; Negri da Venezia; Pigazzi da Genova; Rezzo da Venezia; Salvini da Molfetta,
 b) *famiglie attualmente residenti alla Brazza, ivi insediate nel*
sec. XVI: Tironi da Bergamo
sec. XVIII: Definis da Napoli; Crinfocai da Taranto; Orlandini da Murano e Brescia; Pizzoli da Parenzo; Serventi da Rimini; Scansi da Bergamo; Trevisano da Burano; Venturini da Fermo,
sec. XIX: Aviani da Brindisi; Baliotto da Montagnano Padova;

Bernardis da Brazzano Gorizia; De Negris da Genova; Farlari da S. Vito Lanciano; Girotto da Rovigo; Pelli; Rottolini da Ancona; Tosti da S. Vito degli Abruzzi; Vason da Venezia. sec. XX: Borzati da Zara, Braico da Buie; Costanzo da Acireale Sicilia; Curri da Pola; Longo da Rovigno; Nacari da Chioggia; Piscitelli da Giovinazzo; Tromba da Rovigno;

Dopo quasi quattro secoli di dominazione della Serenissima ci si aspetterebbe una sequela di nomi veneti; invece questi non rappresentano che una minoranza. Dunque i funzionari e impiegati veneti che dimorarono nell'isola non vi restarono; le famiglie invece dei marinari, commercianti ed artigiani che vi si stanziarono provenivano da tutte le parti della penisola.

Ogni villaggio brazzano à la sua scuola elementare. I fanciulli dei casali e degli *stani* si recano alla scuola del villaggio più vicino. A S. Pietro c'è inoltre una scuola civica; a Bol un liceo classico diretto dai Padri Domenicani; a Selze una scuola industriale inferiore. L'opera efficace di tale attività scolastica è dimostrata dalla forte diminuzione dell'analfabetismo. Le statistiche del 1931 danno il 70,2% di analfabeti per gli abitanti al disopra di 60 anni, il 32,8% per quelli dai 40 ai 59 anni; 6,6% per quelli dai 20 ai 39; 3,5% per i giovani dagli 11 ai 19 anni (9).

La Brazza è un'isola totalmente cattolica. Nel 1931 vi erano solo 30 ortodossi, 2 evangelici, 3 di altre confessioni protestanti, 2 areligiosi. Canonicamente dipende dal Vescovo di Lesina ed è distinta in quattro foranie, S. Pietro, Neresi, Pucischie e Milnà, suddivise complessivamente in 18 parrocchie e tre cappellanie (9).

Amministrativamente l'isola costituisce da sola un distretto (*kotar*) comprendente 8 comuni, Milnà, S. Giovanni, S. Pietro, Postire, Pucischie, Bol, Selze e Neresi. Il capoluogo è S. Pietro, sulla costa settentrionale, centro di comunicazioni con Spalato. Il centro demografico maggiore è però Milnà, il miglior porto dell'isola sulla costa occidentale.

Fino al 1826 il capoluogo era stato Neresi, nell'interno dell'isola, importante nodo stradale al centro di estese colture. Però nessuno di questi villaggi rappresentò mai la capitale dell'isola; il vero centro economico e culturale fu sempre Spalato, con cui soprattutto in questi ultimi tempi, l'isola aveva comode e frequenti comunicazioni giornaliere.

Il De Cranchis, arciprete di Neresi nel 1405, così ci delinea con rapidi efficaci tratti la Brazza quattrocentesca: «Habet spaciosas valles et portus frequentes et silvis montibus est tota coperta, unde multitudo magna animalium, caprarum et ovium etiam a vetustis temporibus».

Le parole dell'illustre brazzano potrebbero ripetersi a conclusione di queste brevi note.

Il patrimonio silvicolo e zootecnico della Brazza, sebbene mo-

desto, nei confronti delle cospicue riserve forestali e zootecniche croate, resta tuttora rilevante. Il buon esito dei consorzi per i prodotti del latte ha dimostrato a un tempo l'efficienza di produzione e la capacità organizzativa dei Brazzani.

Le spaziose conche oggi, più di allora, sono ubertose di pampini e di olivi. I suoi vini prelibati, superiori e più alcoolici dei vini delle zone collinari del settentrione croato, non temono la concorrenza degli stessi vini dalmati; la produzione olearia, che già accenna a riprendersi, dovrà assurgere in regime di autarchia a sempre maggiore importanza.

Infine la Brazza à i suoi numerosi ed ottimi approdi con i suoi borghi marinari, da cui, dopo il travaglio dell'ora presente, potranno partirsì maestranze organizzate di pescatori per una pesca non più limitata alle acque litoranee, ma estesa su più larga scala.

In ogni caso, qualunque siano per essere gli eventuali sviluppi e orientamenti dell'economia brazzana, l'attività dei suoi intraprendenti abitanti non resterà estranea alla ricostruzione economica del dopo guerra.

OPERE CONSULTATE

1. *Almanacco della Dalmazia per l'anno 1831*. ZARA.
2. BATTAGLIA R. *Ricerche paleontologiche e folcloristiche sulla casa istriana*. Parenzo, 1926.
3. — *Cave d'asfalto sulla Brazza*, in «Gazzetta di Zara» N. 97, 1843.
4. BULIČ F. *Ritrovamenti antichi a Bobovišće dell'isola di Brazza* — *Bullettino Spalato*, 1900.
5. BULIČ F. *Starijska iznasaška na otoku Braču* - Bull. di Arch. e Storia dalmata, Spalato 1891.
6. CICCARELLI. *Osservazioni sull'isola della Brazza e sopra quella nobiltà*. Venezia 1802.
7. C. T. I. *Guida della Dalmazia*, Milano, 1928
8. DAINELLI G. *La Dalmazia. Cenni geografici e statistici*. Novara, 1918, con atlante.
9. *Definitivni rezultati popisa stanovništva ad 31/3/1931 godine*. Opšta državna statistika, I 1937-II 1938-III 1938, Belgrado.
10. DELLA BELLA. *Dizionario italiano, latino, illirico*, 1728.
11. DIRECTION DES COMMUNICATIONS. *Statistique de la pêche maritime* 1939, Spalato 1940.
12. DUBRAVČIĆ. *Zadrugarstvo i mliječni proizvodi u stočarskim predjelima Brača*. Brački zbornik, n. 1. Spalato, 1940.
13. FARLATTI. *Illyricum sacrum* T. I, p. 196. Vol. IV. Venezia, 1769.
14. FORTIS A. *Viaggio in Dalmazia*. Venezia, 1774.
15. GARAGNIN. *Riflessioni economico-politiche sulla Dalmazia*, Venezia, 1806.
16. GIROMETTA U. *Flora otoka Brača*, Novo Doba, numero pasquale, Spalato, 1936.
17. IVEKOVIĆ C. *Bunje, čemer i poljarice*, Tomislavom Zbornik - Accademia delle scienze e arti, Zagabria 1925
18. IUTRONIČ A. *Naseljavanje Poljičana i drugih Dinaraca na Brač*, Glasnik geografskog društva, Belgrado 1928.
19. » » *Agrarni odnosi na Braču u doba Ulečana*, Novo Doba, numero pasquale, Spalato 1928.

20. » » *Broj Bračkog stanovništva i naselja*, Jadranska pošta, numero natalizio, Spalato, 1930.
21. » » *Razvoji naselja i stanovništvo ostrva Brača*, Comptes rendus du III. me Congrès des géographes et ethnographes slaves dans le Royaume de Yougoslavie 1930, Belgrado 1933.
22. » » *Bračka naselja i prodrijetlo njegovog stanovništva*, Brački zbornik n. 1, Spalato, 1940.
23. » » *Primorska bračka naselja*, Jadranska straža N. 1, Spalato, 1941.
24. LUPIS V. *Bračani u prekomorskim zemljama.*, Brački zbornik N. 1, Spalato, 1940.
25. *Manuale provinciale della Dalmazia*, 1847.
26. *Monumenta spectantia historiam Slavorum meridionalium*, Zagabria, 1880.
27. OŽANIC S. *Polioprivrede in Dalmacija*, Spalato, 1923.
28. PAVIĆ A. P. *Prinosi povijesti Poljica*, Glasnik Zemaljskog Muzeja, Sarajevo, 1903.
29. PEROJEVIĆ M. *Petar Kružić*, Zagabria, 1931.
30. PIVČEVIĆ J. *Povijest Poljica*, Spalato, 1921.
31. *Prethodni rezultati popisa stanovništava u Kraljevini Srba, Hrvata i Slovenaca*, Glasnik geografskog. Društva, Belgrado, 1925.
32. RAVLIĆ J. *Makaesca i njeno primorje*, Spalato, 1934.
33. RUBIĆ I. *Površina otočja Brača*. — Brački Sbornik, N. 1 Spalato 1940.
34. » » *Gravitacija susjednih žitelja Splitu* — Hrvatski geografski glasnik, Zagabria 1930.
35. SAVO D. *Ripostiglio di denari romani a Dracevica*, Bullettino Spalato, 1901.
36. SCHUBERT R. *Geologija Dalmacije*, Zara 1909.
37. SÖHLE N. *Vorläufiger Bericht über die geologisch — paleontologische Verhältnisse der Insel Brazza*, Verh. K. K. Geol. R., Vienna, 1900.
38. *Statistiche del Ministero di agricoltura del R. di Jugoslavia*, 1939.
39. TONIOLO A. R. *Brazza*, in Enciclopedia Italiana.
40. ZANE M. *Relazione di Dalmazia*, 1588 (manoscritto).

(Revisione a cura di A. FILIPPONI)